



il ponte

1975 - 2015

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXXI - N°. 31 - euro 0.50

Sabato 3 Ottobre 2015

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip

和平 Paz

Peace Paix

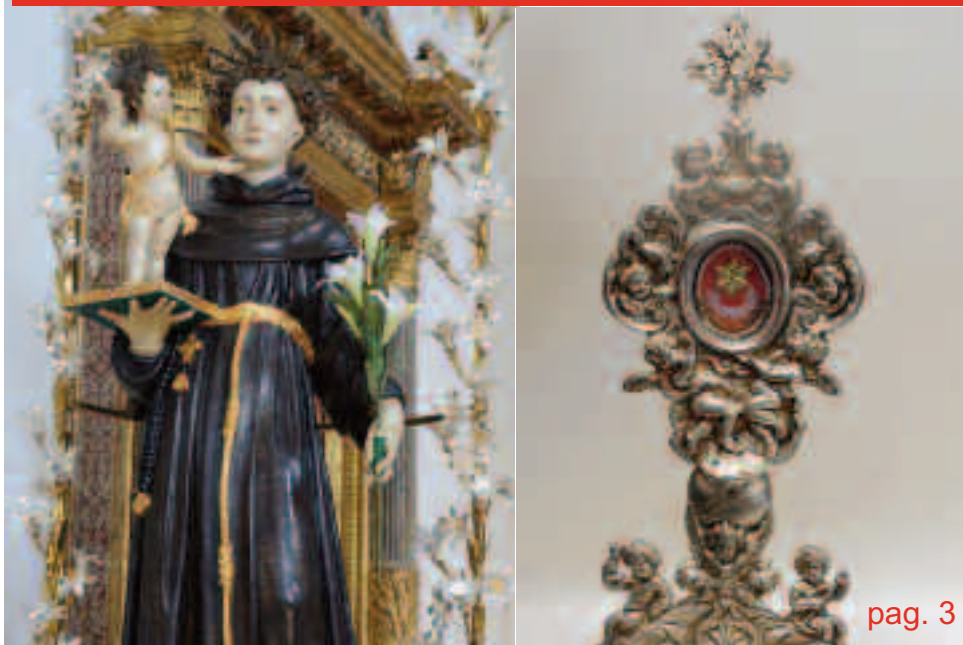
שלום Paix

அன்பு Damai

NON RUBATE, LA CHIESA É DISPOSTA AD AIUTARE CHI HA BISOGNO

“RESTITUIRE GESÙ BAMBINO”

Appello di don Vitaliano Della Sala, Parroco a Capocastello di Mercogliano, dopo il furto sacrilego



pag. 3

Nella notte tra Giovedì e Venerdì (24-25 settembre) ignoti, introducendosi nella chiesa di San Francesco (risalente al XIX secolo) a Capocastello di Mercogliano, hanno sottratto la statua lignea raffigurante Gesù bambino dalle braccia della statua di Sant'Antonio, quest'ultima rimasta intatta anche per l'evidente difficoltà di trasporto. Portato via anche un prezioso reliquiario in argento e oro.

Don Vitaliano Della Sala, al termine della celebrazione eucaristica di domenica scorsa, ha rivolto un accorato appello:

"Chi ha rubato lo ha fatto sicuramente per necessità, restituite la statua e il reliquiario alla comunità e a tutti i devoti della nostra Diocesi. La Chiesa saprà aiutare, come ha sempre fatto, chi ha bisogno."



4 OTTOBRE FESTA DI SAN FRANCESCO

Auguri al Vescovo

La Direzione, la Redazione e i lettori de "Il Ponte" in occasione della Festa di San Francesco augurano buon onomastico al Vescovo Monsignor Francesco Marino



PAPA FRANCESCO

Laudato si'

INTRODOTTO DA DON RAZZANO MANTOVANI



Intervento
sull'ENCICLICA "Laudato si'"
Mario Barbarisi pag. 2

POLITICA ASSUEFAZIONE



L'assuefazione ci ha fatto votare politici che non conoscono la sintassi e politici che abusano del loro ruolo e delle loro funzioni.

Qualcuno arriva a sostenere che, in passato, i "grandi" (si fa per dire) personaggi facessero un'apposita selezione per scegliere i meno bravi e capaci, per due ordini di motivi: perché quelli più intelligenti avrebbero potuto "fare ombra" alle loro personalità e perché i prescelti erano più facilmente controllabili e potevano essere emarginati con più facilità in caso di contrasto!

Michele Criscuoli pag. 4

40 anni



Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

Sicilia-18 Settembre 2015 (Auditorium di FURCI) - Intervento sull'ENCICLICA "Laudato si"

A cura di Mario Barbarisi - Consigliere Nazionale Fisc e Consigliere di GREENACCORD-



(pubblichiamo di seguito la seconda ed ultima parte)

Una frase pronunciata dall'architetto tedesco Ludwig Mies van der Rohe (n.1886-m.1969), e che ha caratterizzato il design e la progettazione edilizia in Inghilterra lo scorso secolo. È un concetto che richiama l'essenzialità, in architettura delle linee e delle funzioni. Il Papa avrà pensato di utilizzarlo per richiamare gli uomini a riscoprire le cose davvero importanti, in un'epoca di consumo sfrenato dove 1/4 degli abitanti, com'è ricorda lo stesso pontefice nell'Enciclica, consuma le risorse destinate alla restante parte che abita il pianeta. Il Papa parla di ingiustizia e di inquinamento planetario.

L'Enciclica è un documento completo, davvero interessante, ma che rischia di essere lennesimo o documento, pura teoria, valida ma a pur sempre solo teoria. Quando, allora, e com'è passare alla pratica?

La risposta non è affatto semplice! È accaduto anche con la Comunità, l'Inter-Mirifica redatto nel lontano 1963, in occasione del Concilio Vaticano II, è ancora oggi documento di straordinaria attualità.

Il Papa traccia delle linee di "pronto" intervento: Chiede una nuova politica, invoca il cambiamento di rotta, ma si tratta di azioni che richiedono tempi lunghi. Specie quando il pontefice ricorda l'importanza delle agenzie educative, famigliari e scolastiche, include anche imprevisti con un'azione. Se da un lato si riconosce il primato della politica è anche vero che anche la Chiesa, probabilmente, fa poco, o almeno non abbastanza, per formare nuova classe dirigente, in grado di rappresentare le istanze del mondo contemporaneo, basta pensare alle sfide etiche e ai problemi dell'accoglienza dei rifugiati. Quest'Enciclica è allora anche una risposta ad un ritardo; con questo documento la Chiesa recupera il tempo e si porta avanti tracciando linee guida precise. Sono altre, che devono intervenire in immediatezza e responsabilità sul tema.

La questione dei centri di controllo. Papa Francesco molto chiaramente afferma che la politica oggi è in potente, le scelte sono nelle mani delle multinazionali, in pochi decidono per tutti, e le scelte sono adoperate sulla base della convenienza economica e finanziaria. E lecito, allora, chiedersi com'è far la "buona politica", un giorno, a riappropriarsi degli spazi occupati, oggi, dalla finanza?

Una cosa è certa: quella dell'ambiente è una delle grandi sfide del secolo appena iniziato. Se i Governi, le multinazionali, le Istituzioni, dovessero sottovalutare l'importanza delle questioni sollevate negli ultimi decenni dal mondo scientifico ed accademico, ed indicate nell'Enciclica "Laudato Si" da Papa Francesco, la vita di ogni specie vivente sarebbe a rischio di sopravvivenza.

È significativo il recente riferimento alla questione ambientale del Servizio Edilizia Culto della Cei (Conferenza episcopale italiana) che sulla scorta dell'articolo dell'Enciclica ha mostrato interesse per il recupero urbano nella convivenza che bisogna "aver cura della Casa comune, progettando città per le persone, partendo dalle responsabilità specifiche in nome di una etica e di un obiettivo comune che partano dai principi inderogabili di giustizia sociale e di qualità della relazione fra persona e luogo".

A nulla serve il progresso se persiste il cattivo utilizzo delle conquiste tecnologiche e scientifiche: "Mai l'uomo ha avuto tanto potere su sé stesso e niente garantisce che lo utilizzerà bene, soprattutto se si considera il modo in cui se ne sta servendo" (Cap III n.104).

I vescovi della Nuova Zelanda si sono chiesti: "che cosa significa il com'andamento "non uccidere" quando il 20% della popolazione mondiale risorse in misura tale da "rubare" alle nazioni povere ed alle future generazioni di cui hanno bisogno per sopravvivere?".

Dobbiamo azzerare con portamenti stilidi vita erati. Non c'è una nuova relazione con la natura senza "un essere umano nuovo". Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia (cap III n.118).

Nell'IV Capitolo (Ecologia Integrale) il Papa fa riferimento all'Ecologia Culturale (II par.143). Insieme al patrimonio naturale vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente inaccettabile. "È parte dell'identità di un luogo e base per costruire una città abitabile". "La scomparsa di una cultura può essere grave com'è o più della scomparsa di una specie animale o vegetale" (145).

La conclusione del testo è affidata alle possibili soluzioni: Azione e Preghiera!

L'azione com'è incisa dagli atti educativi, precedentemente già richiamati in questa relazione. Troviamo "la famiglia, perché è il luogo

dove la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi cui è esposta (Cap.VI n.213)". Nella famiglia e nella scuola si parla, dice il Santo Padre. Sorprende, per taluni, la collocazione dell'educazione tra gli importanti luoghi di formazione. Il Papa mostra grande attenzione per la stampa, anche se rileggendo quanto Egli ha scritto nelle pagine precedenti quando scrivendo degli "esclusi", ha mostrato parte presente sul pianeta, ricorda com'è verso gli ultimi in cui poca attenzione dell'educazione. "...Opinioni, mezzi di comunicazione e centri di potere... che vivono e riflettono a partire dalla comunità di uno sviluppo e di una qualità della vita che non sono alla portata della maggioranza della popolazione mondiale (cap.I n.49)".

Il richiamo non riguarda "La Buona Stampa", quella stampa cattolica e laica che in tutto il mondo guarda con interesse al "Bene Comune", dando voce a chi voce non ha: agli esclusi, agli emarginati, a coloro che com'è ricorda Papa Francesco costituiscono la maggioranza del pianeta.

La seconda azione richiamata verso le conclusioni dell'Enciclica è la Preghiera. Nel capitolo conclusivo, (VI Capitolo) "Aldilà del Sole", ne troviamo due:

"Preghiera per la nostra terra" e "Preghiera cristiana con il Creato".

Riporto in conclusione dell'articolo l'intervento la versione integrale della prima, invitando tutti a proseguire la lettura dell'Enciclica e scoprire il contenuto della seconda preghiera.



"Dio onnipotente,

che sei presente in tutto l'universo e nella più piccola delle tue creature, Tu che circondi con la tua tenerezza Tutto quanto esiste, riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza. Inondaci di pace, perché viviamo com'è fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno.

O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi. Risana la nostra vita, affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, affinché semiamo bellezza e non inquinamento e distruzione. Tocca i cuori.

Diciant'anni cercano solo vantaggi. A spese dei poveri della terra. Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa. A contemplare con stupore, a riconoscere che siamo o profondamente uniti con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita. Grazie perché sei con noi tutti i giorni. Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, la pace e la pace."



NON RUBATE, LA CHIESA È DISPOSTA AD AIUTARE CHI HA BISOGNO

“RESTITUIRE GESÙ BAMBINO”

Appello di don Vitaliano Della Sala, Parroco a Capocastello di Mercogliano, dopo il furto sacrilego

Nella notte tra Giovedì e Venerdì (24-25 settembre) ignoti, introducendosi nella chiesa di San Francesco (risalente al XIX secolo) a Capocastello di Mercogliano, hanno sottratto la statua lignea raffigurante Gesù bambino dalle braccia della statua di Sant'Antonio, quest'ultima rimasta intatta anche per l'evidente difficoltà di trasporto. Portato via anche un prezioso reliquiario in argento e oro. Don Vitaliano Della Sala, al termine della celebrazione eucaristica di domenica scorsa, ha rivolto un accorato appello:

"Chi ha rubato lo ha fatto sicuramente per necessità, restituite la statua e il reliquiario alla comunità e a tutti i devoti della nostra Diocesi. La Chiesa saprà aiutare, come ha sempre fatto, chi ha bisogno."

Domenica scorsa, a conclusione della celebrazione eucaristica, nella quale si erano festeggiati i 50 anni di matrimonio di una coppia di Mercogliano, il Parroco don Vitaliano Della Sala, prima di congedare i presenti in partendo la benedizione, ha chiesto attenzione per alcuni avvisi. Dopo aver parlato del termine delle operazioni di restauro della tela sull'altare, raffigurante la Vergine Maria circondata da numerosi personaggi festanti, ha detto di dover dare un annuncio non piacevole.

"La scorsa notte, presumibilmente tra Giovedì e Venerdì" ha detto don Vitaliano "è stato portato via il Bambino Gesù che Sant'Antonio aveva in braccio, opera risalente alla fine del '700, e con esso è scomparso anche un prezioso reliquiario".

Sgomento ed incredulità tra i numerosi fedeli presenti alla Messa, che hanno manifestato disappunto e dispiacere con un bisbiglio accompagnato da ampi cenni del capo. La notizia, con il passaparola e lausilio del web, dei social network, ha subito fatto il giro della provincia, fino a giungere oltreoceano, destando stupore e dispiacere tra i mercoglianesi e gli irpini residenti all'estero. Il Parroco don Vitaliano, sempre dall'altare, al termine della celebrazione, ha rivolto un accorato appello affinché si diffondesse la voce che, in caso di restituzione della statua del Bambino Gesù e del reliquiario di Sant'Antonio, qualora il gesto fosse stato compiuto per necessità economiche, si provvederà ad aiutare con riservatezza gli autori del gesto.

"Da un'opera come quella sottratta" ha detto il Parroco "non si riescono a ricavare tanti soldi. Se a spingere i

malcapitati verso un gesto simile è stata la necessità, allora perché non rivolgersi alla Chiesa, alla nostra Parrocchia, visto che abbiamo sempre cercato di aiutare chi aveva bisogno? Non ho intenzione di fare denunce e chiedere condanne esemplari, perché sono convinto che chi ha compiuto un gesto simile lo ha fatto per necessità, per bisogno dettato dalla povertà e dal difficile momento che stiamo attraversando. Per don Vitaliano questa sottrazione costituisce un enorme danno alla comunità, che vede privarsi di oggetti sacri, di culto, custoditi con cura e tramandati fino a giungere ai nostri giorni. Per don Vitaliano la comunità, anche se ferita, andrà ugualmente avanti, ma ci pensa di aver risolto il problema con la (s) vendita di una statua o di una reliquia, si sbaglia, i problemi sono solo rimandati. Per queste ragioni" ha concluso il sacerdote "rivolgiamo l'appello affinché venga restituito quanto indebitamente sottratto alla Chiesa e alla comunità dei fedeli".

L'appello è stato lanciato e diffuso anche grazie agli organi di informazione locale, ora non resta che attendere un gesto di riconciliazione con la restituzione di quanto sottratto.



È uno sfregio all'intera città di Mercogliano per la devozione che immercoglianesi nutrono per il Santo.

Se chi ha compiuto tale gesto è un mercoglianese, come credo e spero, faccio appello al suo cuore e all'appartenenza a questa comunità perché restituisca quanto, forse in un momento di disperazione, ha sottratto alla comunità. I problemi economici non si risolvono in questo modo.

La Parrocchia, come aiuta altre persone e famiglie, si interesserebbe anche di alleviare eventuali difficoltà, basta solo bussare alla sua porta.

Non ci saranno giudizi ma solo aiuto e comprensione.

NOMINA NUOVO CANCELLIERE VESCOVILE



Il Vescovo di Avellino, S.Ecc.za Francesco Marino, nei giorni scorsi ha nominato don Enzo Spagnuolo Cancelliere della Curia di Avellino. A don Enzo, già Parroco della chiesa della Trinità dei Poveri, giungano le felicitazioni dell'intera redazione del settimanale diocesano "Il Ponte", con l'augurio di svolgere con successo e serenità il nuovo incarico ricevuto.

SPRECOPOLI

I compensi dei dirigenti sindacali nazionali superano i 300 mila euro lordi l'anno



Alfonso Santoli

Un iscritto alla Cisl, **Fausto Scandola**, è stato espulso dal Sindacato per aver svelato che i dirigenti sindacali nazionali ricevono superstipendi che superano i 300 mila euro lordi l'anno (paria 600 milioni delle vecchie lire), più del Capo dello Stato Italiano e di quello USA.

Com'è noto, in Italia non c'è una legge che attua l'articolo 39 della Costituzione, che "disciplina i diritti e anche i doveri dei sindacati, tra cui il rispetto pieno della democrazia interna e gli obblighi della trasparenza finanziaria". Da ciò deriva che i sindacati sono delle "associazioni private e non sono affatto tenute a redigere bilanci consolidati nazionali, né economici, né patrimoniali".

I sindacati ricevono contributi pubblici per la modica somma di 740 milioni di euro (paria un miliardo e 480 milioni delle vecchie lire) così distribuiti: 170 milioni di euro ai CAF, 430 milioni di euro ai PATRONATI; 30 milioni di euro a società che forniscono servizi Inps e Inail, 110 milioni di euro per "Assenze permotivistiche". A questi vanno aggiunti i redditi della gestione di - stimato - oltre 10 mila immobili Cisl, Cgil, e Uil.

Negli anni venivano, ogni tanto, rese note le cifre di cui penso di avervi parlato. Per esempio, **Epifani**, Segretario Generale della Cgil, riceveva una retribuzione mensile superiore a 3 mila euro netti, (75 milioni di euro lordi annui), mentre i membri della Segreteria Nazionale sotto i 3 mila euro. **Angeletti della Uil** ne riceveva una leggimamente superiore a quelli della Cgil, mentre il Capo della Fim **Landini** ne riceverebbe una oggi sotto i 3 mila euro. Nel 2013 ne ha dichiarati 2.250 netti. Il Segretario Generale della Cisl, **Raffaele Bonanni**, sostituito da **Furari**, è sparito in silenzio dopo che, dai 118 mila euro lordi del 2006, **passò, senza arrossire per la vergogna, a 336 mila euro dell'ultimo anno di guida Cisl**. In Irpinia i dirigenti sindacali non percepiscono stipendi mensili faraonici com'è noto, **capì, ma compensi** che si aggiungono sui 2 mila euro, tutto compreso.

I Segretari Regionali della Campania hanno dichiarato di percepire uno stipendio mensile, per quanto riguarda **Lina Lucci (Cisl)**, pari a 2.200 euro mensili più rimborso spese a forfait; **Franco Tavella (Cgil)**, 1.800 euro mensili; **Anna Rea (Uil)**, 1.800 euro mensili.

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

ASSUEFAZIONE



Michele Criscuoli

Qualche settimana fa, ha fatto molto discutere l'affermazione della Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, onorevole Rosy Bindi, sulla camera quale "fattore costitutivo" della città di Napoli. Viscono state prese disposizioni, a favore e contro, di magistrati, politici, giornalisti ed uomini di cultura. La Bindi ha precisato meglio il suo pensiero: un po' tardi, però, perché il danno era stato fatto e l'offesa era ormai definitiva ed inamendabile.

A me è molto dispiaciuto che la Bindi ha sbagliato verbo: il problema di Napoli (poiché è che è un problema italiano) non è che la società napoletana sia "costituita" prevalentemente da camorristi. La vera questione è che la diffusione del fenomeno camorristico è stato "accettato e/o tollerato" da i napoletani e un male ineliminabile, una cosa con la quale si può convivere senza grandi problemi e partitocrazia.

In altre parole, è l'assuefazione la malattia vera del popolo napoletano, quella che impedisce un riscatto vero e definitivo rispetto al fenomeno camorristico! A ben guardare è la stessa assuefazione che, se riferita alla corruzione ed all'incapacità della mala-politica, è la malattia più seria degli italiani, quella che impedisce la crescita e lo sviluppo del nostro Paese!

E credo di non dire sciocchezze. Infatti, se siamo considerati un paese di "furbetti", di "evasori", di "clienti", di "raccomandati", di "comotti" e di "mafiosi" la colpa non è di quelli che si esercitano più o meno costantemente in questi "anomali" comportamenti. Una buona fetta di responsabilità sta in tutti noi: in quelli, cioè, che si sono talmente assuefatti al peggio da attribuirgli, nei fatti, un "certificato" di normalità!

Succede ovunque, al nord come al sud; negli ambienti culturali e sociali e elevati e in quelli più modesti non si sa quasi nessuno, perché ad ognuno fa più comodo starsene tranquillo a "curare" i propri interessi che occuparsi delle questioni di tutti e perché siamo abituati ad accorgerci del male che ci circonda solo quando ci tocca personalmente o da vicino (la droga, un furto, uno stupro...)! Per questo, l'assuefazione, unita all'egoismo insito in ciascuno di noi, finisce per distruggere le migliori potenzialità che le persone, anche colte ed intelligenti, possono mettere in campo a favore del bene comune.

Proviamo a fare qualche esempio per capire meglio.

Se in una città come Avellino ci simette più di trent'anni per completare un'opera pubblica e nessuno protesta, anzi, se irresponsabili, presenti e passati, di questa grave anomalia sono persino premiali dal voto, qualcuno crede che quelle che verranno dopo avranno la minima preoccupazione nel dover rispettare i tempi contrattuali per una nuova opera da realizzare? Se una classe dirigente si perde in discussioni infinite sulle poltrone da occupare e sugli interessi personali da tutelare senza che questo sia sanzionato e punito dalla pubblica opinione volete che qualche "nuovo" politico si preoccupi, più di tanto, di



sollevare i problemi veri della comunità?

Da Avellino possiamo impartire lezioni di assuefazione al mondo, non solo all'Italia!

L'assuefazione ci fa accettare qualsiasi cosa: la sostanziale e il mercatone; il castello e il mattatoio con un'altra legge; la presenza di politici (vecchie novità) che hanno fatto del bene in peggio diservito un "merestiere" (li conoscono tutti, quelle, com'è difficile da noi, "non hanno arte né parte"); l'abitudine alla raccomandazione ed all'intervento amicale per ottenere anche quello che è dovuto; il premio alla fedeltà piuttosto che all' merito e la tutela degli interessi di parte prima di quelli generali.

L'assuefazione ci ha fatto votare politici che non conoscono la sintassi e politici che abusano del loro ruolo e delle loro funzioni. Qualcuno arriva a sostenere che, in passato, i "grandi" (si fa per dire) personaggi facessero un'apposita selezione per scegliere i meno bravi e capaci, per due ordini di motivi: perché quelli più intelligenti avrebbero potuto "fare ombra" alle loro personalità e perché i prescelti erano più facilmente controllabili e potevano essere emarginati con più facilità in caso di contrasto!

Che errori...! Perché, purtroppo, è tutto vero: se proviamo ad andare indietro (anche non tanto lontano) con la memoria ci accorgiamo che spesso siamo rimasti stupiti rispetto alla scelta di una classe dirigente "senza qualità" in posta dalla, alla quale ci siamo o facimmo assuefatti! La scelta del candidato "portatore di voti" o "amico fedele" del potente di turno, anche senza idee, coraggio e fantasia e, soprattutto, senza le capacità necessarie a svolgere il ruolo al quale costoro erano chiamati.

Alla fine, hanno avuto ragione loro ma abbiamo perso tutti noi (gli assuefatti): essi hanno realizzato i progetti di potere personali ai quali hanno dedicato le loro intelligenze ma noi tutti abbiamo subito le conseguenze delle loro decisioni scellerate! Infine, com'è si può curare l'assuefazione? Ecco, ci vorrebbe una cura disintossicante, fatta da medici bravi ed utilizzando strutture adeguate. Al momento, purtroppo, non vedo medici così capaci né condizioni da favorire soluzioni efficaci! E spero tanto di sbagliarmi. Magari parliamo in un'altra occasione: sperando che qualcuno voglia suggerirci una soluzione diversa e migliore!

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

AUTOTUTELA: PER L'ATTO INFONDATA ANNULLAMENTO SENZA LIMITI DI TEMPO

STRUMENTO DA UTILIZZARE PER RIDURRE LE LITI TRIBUTARIE

Negli ultimi tempi, il Fisco sta riscoprendo l'istituto dell'autotutela, che in materia fiscale, è lo strumento posto in essere dal cittadino contribuente per farsi ascoltare dagli uffici quando ritiene di aver subito un'ingiustizia.

Per vera giustizia, gli uffici devono anche ricordarsi della regola non scritta, ma sempre valida, quella del "buon senso" e, pertanto, bando a formalismi inutili.

In tal senso si è espresso anche il nuovo Direttore dell'Agenzia delle Entrate che ha invitato gli Uffici periferici ad ascoltare di più i cittadini ed evitare, conseguenzialmente, inutili e costosi contenziosi.

Infatti dopo le indicazioni fornite per l'abbandono delle litisule plusvalenze a seguito delle rivalutazioni dei terreni, sui riporti IVA per i quali è rispettata la prescrizione decennale e sugli affitti con mercedi non incassati, il Fisco ha detto basta anche alle litisule sanzioniche non si trattano mai di aglie di.

In definitiva: più autotutela e meno liti. Gli Uffici invece di cercare evasioni inesistenti, devono rispettare di più i contribuenti, soprattutto quelli leali che fanno fino all'ultimo il loro dovere.

Come opportunamente suggerito dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate nella circolare 25/E del 6 agosto 2014, prima di emettere accertamenti infondati con numeri esagerati, gli uffici devono considerare anche la grave crisi economica che attanaglia ancora i vari settori produttivi.

Per evitare, pertanto, inutili e dispendiosi contenziosi, è necessario adottare, se ne ricorrono i presupposti, atti di autotutela non solo su richiesta del contribuente ma, anche, d'iniziativa dello stesso Ufficio in positivo per assicurare adeguati canoni di buona amministrazione e di rispetto verso i contribuenti così come sancito anche dallo "Statuto del contribuente", onde evitare, anche, in propri utilizzi dello strumento della mediazione, con conseguenti appesantimenti dell'attività degli uffici legittimi dell'Agenzia delle Entrate.

Si ricorda che già dal 1998, cioè dall'anno successivo all'entrata in vigore del regolamento n. 37 dell'11 febbraio 1997 sull'autotutela, il Ministero delle Finanze con la lettera-circolare n. 195/S del 5 agosto 1998 ricordava agli uffici che l'atto sbagliato è annullabile senza limiti di tempo, avvertendo anche sui rischi a cui si va incontro con le liti temerarie.

La lettera-circolare afferma a categorica entità che l'autotutela non è "una specie di optional", e l'Ufficio fiscale "non possiede una potestà discrezionale di decidere a suo piacimento se correggere o no i propri errori" perché il mancato esercizio dell'autotutela di un atto illegittimo o può portare alla condanna alle spese dell'amministrazione, con conseguente danno erariale in cui potrebbe incorrere il funzionario responsabile del procedimento per il mancato annullamento dell'atto.

Il regolamento sull'autotutela innanzi ci-



tato, riconosce il principio per cui chi ha il potere di fare, ha anche il dovere-potere di disfare e di correggere il proprio errore.

Si evidenzia che qualsiasi atto sbagliato deve essere annullato dall'Ufficio anche se:

- l'atto è divenuto ormai definitivo per decorso dei termini per ricorrere (l'atto sbagliato non è mai definitivo);
- il ricorso è stato presentato ma respinto con sentenza passata in giudicato per motivi formali (inammissibilità, irricevibilità, improcedibilità); infatti il contenuto dell'atto prevale sulla forma;
- vi è pendenza di giudizio;
- il contribuente non ha prodotto alcuna istanza.

Ai fini dell'autotutela, all'Ufficio è attribuito il solo ed unico compito di verificare, in modo del tutto autonomo ed indipendente, se l'atto è legittimo o meno.

Se la pretesa è infondata, in tutto o in parte, va ritirata o ridotta per stabilire un corretto rapporto con il contribuente, che non può essere chiamato a pagare tributi che non sono stati previsti dalla legge.

L'atto sbagliato che viene annullato con porta, altresì, l'obbligo della restituzione delle somme indebitamente versate.

L'annullamento in autotutela dell'atto illegittimo o infondato ha un solo limite e cioè che si sia in presenza di una sentenza passata in giudicato favorevole all'Ufficio che abbia pronunciato sul merito del rapporto tributario.

L'autotutela esercitata dall'Ufficio ha i suoi limiti positivi in quanto, innanzitutto, fa risparmiare all'amministrazione Finanziaria brutte figure e, poi, evita il pericolo di scaricamento per il contribuente erroneamente "perseguitato". Inoltre, l'adozione del provvedimento di autotutela consente di ridurre il contenzioso e migliorare il rapporto fisco-contribuente alla luce dello "Statuto del contribuente" che spesso e volentieri viene disatteso da parte degli Uffici fiscali.

Perciò, per evitare di aprire liti inutili e dispendiose per l'Amministrazione finanziaria, è dovere degli Uffici annullare gli atti illegittimi ed infondati emessi, e fare di tutto per evitare il contenzioso.

Nel caso che l'Ufficio finanziario non emette l'atto di autotutela per un atto illegittimo, il contribuente può presentare ricorso anche contro il rifiuto dell'Ufficio. Infatti per la Cassazione, si può ricorrere davanti ai giudici tributari per contestare

un provvedimento di autotutela, anche se si tratta di un atto diverso da quelli contenuti nell'articolo 19 del decreto legislativo 546/1992, cioè nell'elenco degli atti contro i quali si può ricorrere.

Il contribuente può, quindi, presentare ricorso contro un atto di autotutela, a condizione che l'atto sia "espressione di una compiuta pretesa tributaria", ciò è quanto asserisce la Cassazione con sentenza n. 14243/15 depositata 18 luglio 2015.

In definitiva, così come il Fisco ha il diritto di chiedere le imposte, i contribuenti hanno il diritto di contestare la pretesa tributaria, anche se si tratta di pretesa che nasce da un diniego parziale o totale di una richiesta di annullamento in autotutela.

Infatti per la Suprema Corte, l'elencazione degli atti impugnabili "deve essere interpretata alla luce delle norme costituzionali di buon andamento della pubblica amministrazione (art. 97 della Costituzione) e di tutela del contribuente (artt. 24 e 53 della Costituzione), riconoscendo l'impugnabilità davanti al giudice tributario di tutti gli atti adottati dall'ente impositore che portino, comunque, a conoscenza del contribuente una ben individuata pretesa tributaria, con l'esplicitazione delle concrete ragioni (fattuali e giuridiche) che la sorreggono".

L'annullamento in autotutela dell'atto illegittimo o infondato, come detto, ha un solo limite: che esista una sentenza passata in giudicato favorevole all'Ufficio "che abbia pronunciato sul merito del rapporto tributario".

Per la Cassazione, "la Pubblica Amministrazione e anche l'Amministrazione finanziaria dovrebbe in prontezza di spirito, in vista della propria attività, non a trarre profitto dall'errore del cittadino e del contribuente, ma a principi di correttezza, in parzialità e buona amministrazione così come è previsto dal citato articolo 97 della Costituzione" (Cassazione, sezione prima civile, sentenza n. 4878 del 18 agosto 1988).

Ancora l'autotutela significa soprattutto autocorrezione e correttezza, come insegna la sentenza della stessa Corte di Cassazione, che con la pronuncia n. 2575 del 29 marzo 1990 afferma che "in uno Stato moderno, il vero interesse del Fisco non è affatto quello di stringere il contribuente a soddisfare pretese sostanzialmente ingiuste, bensì quello di curare che il prelievo fiscale sia sempre in armonia con l'effettiva capacità contributiva del soggetto passivo".

In ultima analisi, come dalle norme costituzionali emerge l'obbligo di pagare le imposte secondo la propria capacità contributiva, allo stesso modo emerge che il contribuente deve pagare le imposte nei limiti previsti e nella misura fissata dalla legge e non certo in un ammontare superiore a quello effettivamente dovuto.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com



DIOCESI DI AVELLINO

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

PADRE EZECHIELE RAMIN

A TRENT'ANNI DALLA MORTE



"Se la mia vita vi appartiene, vi appartiene anche la mia morte". La diocesi di Avellino insieme al Centro Missionario celebrano il trentesimo anniversario della morte di padre Ezechiele Ramin missionario Comboniano ucciso in Brasile nel 1985. Padre Ezechiele (per gli amici Lele) seppe condividere tutto con i poveri del Brasile, anche il sangue sparso a 32 anni. Nel novembre del 1980 si trovava nella casa comboniana di Napoli quando il terremoto colpì l'Irpinia; prese la valigia e venne a sostituire il parroco di S. Mango sul Calore deceduto con il crollo della Chiesa. Rimase in mezzo a noi per due mesi condividendo le nostre sofferenze, lo ricorderemo in questo convegno di approfondimento e di ringraziamento al Signore per avercelo fatto conoscere.

PROGRAMMA

Giorno 8 ottobre 2015 ore 18,00 – Auditorium Cattedrale

Proiezione del film "La casa bruciata" – prodotto da Rai Teche

Giorno 9 ottobre 2015 ore 19,00: - Chiesa Cattedrale

Incontro di preghiera con le testimonianze di:

Padre Alberto Pelucchi – Comboniano

Sig. Antonio Ramin – fratello di Padre Ezechiele Ramin

Sig.ra Branca Tina – Presidente Ass. "Creare Primavera"

Sig.ra Gaeta Giuseppina – Ass. "Creare Primavera"

Giorno 10 ottobre 2015 ore 18,30 – Chiesa Cattedrale

Celebrazione SS. Messa presieduta da Mons. Francesco Marino Vescovo di Avellino

Il Direttore Ufficio Missionario
Sac. Antonio Dente J.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“PADRE EZECHIELE RAMIN – MARTIRE DELLA TERRA PERCHÉ DALLA PARTE DEI POVERI”



Pasquale De Feo

Padre Ezechiele Ramin, missionario con boniano, venne crivellato di colpi il 24 luglio 1985 in Brasile. Come ho brevemente accennato la settimana scorsa, l'incontro con questo giovane prete iniziò per noi il giorno dopo il terremoto del 23 novembre del

1980. Ma iniziamo a conoscere Padre Lele fin da quando era un giovane seminarista e fece varie esperienze, sia in Inghilterra che in USA, poi in terra, messicana per approfondire lo spagnolo da cui nacque la sua scelta precisa di fare il missionario con i comboniani, pronunciando i voti perpetui con questa congregazione. In quell'occasione, scrisse: "Signore, mi ha provato molto, però non mi è mai mancata la Tua tenerezza e il Tuo aiuto. Per questo, Signore, con molta tranquillità e serenità di cuore, metto tutti i miei giorni nelle Tue mani, confidando sempre nella Tua fedeltà verso di me". Il 28 settembre del 1980 venne consacrato, nella sua città, Padova, sacerdote e inviato presso la comunità comboniana di Napoli che insieme a Padre Nando Caprin doveva curare l'animazione missionaria dei giovani napoletani e campani. Dopo il terribile disastro di quella sera, i due missionari partirono verso l'India e precisamente verso il paese di San Mango sul Cabre, che era crollato per intero. Trovarono macerie, disperazione e tanti morti, feriti, e poi dopo un paio di giorni arrivò anche il freddo e la neve. In quel periodo organizzò una scuola elementare provvisoria con dei telidiplastici e iplastidi in una casa in costruzione, con maestre volontarie arrivate da tutta Italia. Passata l'emergenza, ritornò alla casa dei Comboniani di Napoli, dedicandosi al suo lavoro di animazione missionaria, organizzando insieme ai giovani la Giornata Mondiale dei missionari lebbra ad Acerra, poi nel 1982 fece un'esperienza a Troia, in provincia di Foggia. Dopo due anni partì per il Brasile, sostando a Brasilia per circa sei mesi per poi andare in portoghese e poi fu destinato a Cacoal nello Stato di Rondônia, dove le chiese erano costruite in legno dai contadini nella foresta amazzonica. Padre Ezechiele, con il suo carattere schietto e il linguaggio diretto e semplice, aveva fatto breccia nei cuori di



questa povera gente senza terra, conquistando subito la loro fiducia. Il governo dello Stato di Rondônia, nel suo programma a doveva espropriare la terra che faceva parte della fazenda Catuva per affidarla ai contadini, dando ovviamente un indennizzo in denaro ai proprietari, ma senza firmare il atto legale. I contadini avevano nel frattempo occupato in anticipo le terre poste ai lati della strada che collegava il Mato Grosso con la Capitale della Rondônia e quindi erano passibili della ritorsione dei fazendos e dei loro pistoleros che non aspettavano altro che incassare dal governo 45 dollari per ogni contadino morto. Padre Lele, con il suo amico sindacalista Adilberto, il 24 luglio di trent'anni fa, dimise presto, partirono per una missione pacifistica andando a parlare, nella tana del lupo, di giustizia, pace e di poter coltivare la terra liberamente per sfamare loro e le proprie famiglie senza essere oppressi da questi grandi proprietari terrieri. Il suo "andare", quella dimissione aveva anche lo scopo di convincere i contadini non arrivare ad un conflitto con i proprietari, perché questi, con la scusa della legittima difesa, avrebbero fatto una strage. Lui diceva di avere pazienza, perché sicuramente, tra non molto tempo, sarebbero arrivati gli atti legali per il passaggio di questi terreni in agiati di diritto da parte del governo. Il missionario riuscì a convincere la povera gente, e gli stessi proprietari rimasero stupiti di come questo giovane

prete sapeva spiegare per bene quelle che erano i problemi che andavano risolti per questo era diventato molto pericoloso per i loro interessi. Sulla strada del ritorno verso la missione, dopo una curva dove la vegetazione era fitta, partirono una pioggia di colpi di pistola e fucili: era un imboscata per il missionario; il sindacalista si buttò rapidamente per terra nella erba alta e si salvò, mentre Padre Ramin uscì dal lauto caddendo crivellato di colpi senza poter dire nessuna parola. Il corpo fu recuperato 24 ore dopo dai suoi confratelli che furono avvertiti dal sindacalista Adilberto. Non era stato toccato niente, né addosso al sacerdote, né dalla macchina, perché l'unica finalità di questi delinquenti era quella di uccidere il missionario. Dopo la cerimonia funebre, la salma venne portata in Italia, dove a Venezia fu eseguito il reperimento autistico alla presenza del fratello medico Paolo, che sarà con noi il giorno 9 ottobre, portando la sua testimonianza durante la veglia di preghiera in queste ore del missionario che si terrà nella Chiesa Cattedrale (vedi il programma pubblicato su queste pagine). Paolo Ramin, durante la preghiera dei fedeli, disse: "Per l'onore che ha voluto darsi scegliendo in Ezechiele un ministro per il popolo, noi Ti ringraziamo, Signore. Sei bravo nostro, ma ora capiamo che è di tutta la Chiesa, a cui babbiamo consegnato. Nel dolore di questa morte, imitiamo le orme dei fratelli, Tipregano di usare misericordia verso gli uccisori. Noi non portiamo rancore. Noi perdoniamo. Perché la morte di Ezechiele porti frutti, benediciamo i suoi "cam pesinos", in modo che essi possano raggiungere una vera dignità di uomini, in un ordine sociale ben più equo e giusto". Dalle indagini compiute, si presume che proprio l'amico Adilberto avrebbe tradito e venduto ai suoi assassini, perché nel ritorno alla missione ha cambiato strada e oltretutto dopo qualche anno ha cambiato residenza, diventando anche lui un grande proprietario terriero. Si è sempre dichiarato innocente e ha dichiarato più volte che la fazenda è stata comprata con soldi vinti con una lotteria nazionale. Non ha mai dichiarato quale e in quale anno è stata vinta. Anche questo è un mistero che fa capire come Adilberto non sia del tutto estraneo alla vicenda.



Tutto iniziò con la ormai aiarcia nota storia della "mucca pazza", a metà degli anni Ottanta del Novecento, allora quando alcune mucche, pacifissime e espressioni di calma e serenità, di alcuni allevamenti (e sob di alcuni) diventarono di colpo aggressive. Questo accadde in Inghilterra e si dimostrò che l'aggressività era legata ad un'infezione che colpiva il cervello degli animali. Il veicolo era rappresentato da farine contaminate e date in pasto ai "poveri" animali e da questi successivamente trasmesse all'uomo. L'infezione venne chiamata con il nome e dei due neurologici che la studiarono: Creutzfeldt e Jakob, i quali descrissero una malattia che porta al coma ed alla morte per degenerazione del cervello che diviene spugnoso (ecco perché "spongiforme bovina").

L'ipotesi della malattia fece aumentare gli impegni degli scienziati che individuavano anche l'agente infettivo vero e proprio: il prione. Dalla conferma che un agente infettivo potesse condurre ad una patologia degenerativa cerebrale si aprirono nuovi orizzonti nella ricerca di colpevoli delle degenerazioni neurologiche. Oggi, addirittura, si fa strada l'ipotesi suggestiva, ma possibile, che anche l'Alzheimer possa derivare da particolari agenti virali.

La rivista "Nature" ha recentemente pubblicato una ricerca del gruppo del Professor John Collinge dell'Istituto Neurologico di Londra, in cui si sottolinea come nel cervello dei soggetti deceduti per il Morbo della "mucca pazza" si sono trovate, oltre ai prioni, proteine del gruppo beta-amiloide che sono tipiche anche dei "depositi neurofibrillari" dei pazienti affetti da Alzheimer. Lo studio indiano è stato condotto su otto autopsie di soggetti i cui prioni provenivano dall'utilizzo sconsigliato di omide la creata rivela i sinfetti. Fino a qualche anno fa l'utilizzo di omide la crescita prelevati dopo la morte da soggetti "apparentemente" saniera una pratica doping diffusa

LE POSSIBILI ORIGINI INFETTIVE DELL'ALZHEIMER

tra gli pseudo-atleti gli atleti veri e propri, pur di gareggiare per la vittoria, sottoponevano (o ancora sottopongono?) il proprio organismo a potenzialmente rischiose.

A riguardo delle pratiche doping non sentite, nessuno può dimenticare la morte della grandissima superolimpionica americana Florence Griffith-Joyner, che divenne un giallo perché «anche sui medici italiani» fu riportata la notizia che quella morte era sospetta. Il Corriere della Sera titolò senza pietà: "Uccisa dagli omide la crescita infetti". La Griffith è ancora oggi la detentrici di due record del mondo sui 100 e sui 200 metri con tempi che resistono dal 1988 e che secondo molti addetti ai lavori sono quasi impossibili da batterli perché, a dire dei medici, i muscoli della campionessa "assomigliavano" a quelli degli uomini perché erano stati "costruiti" con l'uso degli steroidi anabolizzanti. All'epoca della morte, avvenuta nel 1998, non furono espletate le indagini tossicologiche e quindi la verità non la conosceremo mai.

Ritornando sull'argomento "prioni" va detto che essi sono dei virus "lenti", nel senso che richiedono lunghi periodi di incubazione prima che la malattia si manifesti, e non contengono materiale genetico, sono quindi privi di acidi nucleici a DNA ed a RNA. I prioni si annidano nel cervello, nel midollo spinale ed osseo e nelle frattaglie. Le prime malattie da prioni furono scoperte col pivano le pecore i cui cervelli diventavano spugnosi, per cui si parlava di encefalopatia spongiforme ovina. Per colpa di quella bovina non possono essere in portati in ali dalla Gran Bretagna fin dal 1996, dopo la morte di ben dieci allevatori inglesi. Non devono essere in portate inoltre: farine a base di carne, frattaglie ed ossa. I sottoprodotti bovini (gelatine e collagene) non dovrebbero rappresentare un pericolo di trasmissione, anche perché sono generalmente sottoposti a processo di sterilizzazione. Sono menzionate le cosce, il petto e la spalla.

La pubblicazione che abbiamo citato, in apertura, è molto importante perché ogni secondo caso di demenza nel mondo, diciamo oltre la metà è di tipo Alzheimer. Oggi solo nell'Occidente ci sono 28 milioni di malati di questo tipo di demenza e l'Organizzazione Mondiale della Sanità parla di 46,8 milioni di demenze totali. In Italia la malattia è presente con 500.000 casi su un milione e 200.000 demenze. Tra vent'anni i casi in Italia, e parallelamente in Europa e nel mondo saranno raddoppiati perché la

popolazione invecchia sempre di più e le possibilità diagnostiche aumentano parallelamente. Sempre come previsione c'è un altro dato: nel 2050 la metà delle persone affette da demenza vivrà in Asia.

Oggi le demenze (tutte) costano agli Stati che hanno un Sistema Nazionale Sanitario 818 miliardi di dollari tra tre anni la spesa prevista è di mille miliardi. Una rivista scientifica italiana sull'argomento "costo Alzheimer" riporta a paragone che la Apple vale 742 miliardi di dollari Google 368 miliardi, due dei più grossi colossi economici mondiali.

I dati alla mano antiche abbiamo citato dimostrano quale estrema urgenza debbano avere i proprietari delle strategie e le leggi per una migliore qualità della vita di chi è colpito da questa terribile patologia. Quando si superano i 50 anni, quando inizia la memoria a fallire insieme ad un deficit della coordinazione motoria, a rigidità muscolare ed ad allucinazioni visive allora si deve iniziare immediatamente un cammino interpretativo. Si deve ricorrere ad uno specialista neurologo per valutare eventuali alterazioni elettroencefaliche presenti nell'80% dei casi di demenza. La risonanza magnetica metterà in evidenza alterazioni diseguali e nel liquido cefalo-rachidiano, nel caso della "mucca pazza", proteine del tipo del prione o del gruppo beta-amiloide. Ovviamente la certezza della diagnosi si ottiene solo dopo la morte.

Secondo noi, non certo per risolvere il problema, ma per limitare i danni i genitori rivati da un cervello che non funziona più, servono azioni immediate ad impedire una diagnosi tempestiva ed un accesso reale e concreto ad un supporto terapeutico ed assistenziale adeguato. La parola "tempestiva" lascia il tempo che trova perché i prioni possono avere un periodo di incubazione che può durare anche 40 anni.

Al di là dello studio inglese, la cui validità scientifica ci verrà dimostrata da ulteriori ricerche, è importante sapere di più nel rapporto tra prioni beta-amiloide perché, se da una parte potremo capire perché ci siamo ammalati di una demenza tipo Alzheimer, dall'altra potremo trovare meglio la strada per reali possibilità terapeutiche. In Italia la demenza è la terza causa di disabilità ed il nostro Paese, insieme con il Giappone, è quello che in proiezione avrà gli abitanti più longevi del pianeta. Sopravvivenza maggiore significa anche e purtroppo sempre più malati.

Gianpaolo Palumbo
gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

METODI ANTICHI E MODERNI PER CURARE LE PUNTURE DI ZANZARA

I cerchi magici funzionano?



Le zanzare pungendo iniettano la loro saliva contenente dei liquidi anticoagulanti e a volte dei germi (ad esempio le zanzare del genere *Aedes*, *Culex*,

Anopheles sono possibili vettori di dengue, febbre gialla e malaria).

Le altre sostanze che le zanzare iniettano pungendo hanno un effetto altamente irritante e provocano la comparsa di un rilievo cutaneo chiamato tecnicamente pomfo, e di un fastidiosissimo e prolungato prurito. In casi particolari i liquidi inoculati dalla zanzara possono provocare reazioni tossiche o allergiche che coinvolgono tutto l'organismo.

Per combattere il prurito si adoperano generalmente pomate al cortisone ed antistaminiche. Queste ultime, specie in estate, sono da evitare perché esse stesse sono responsabili di reazioni allergiche mediate dall'esposizione al Sole.

Se le farmacie sono chiuse e non avendo pomate al cortisone, che dall'altra parte agiscono lentamente, ci si può avvalere dei rimedi della medicina tradizionale popolare. Questi sono numerosi e diversi per ogni regione d'Italia.

Ecco i più conosciuti.

Passando sulla puntura un cubetto di ghiaccio avvolto in un fazzoletto di stoffa pulita si ottiene un po' di sollievo dal prurito per l'effetto vasocostrittore e di inibizione temporanea delle terminazioni nervose dovute al freddo.

Altri consigliano di bagnare la puntura con la saliva, questa contiene lisozima che ha un leggero effetto disinfettante.

Anche il miele ha proprietà antibatteriche, e viene applicato da solo, oppure mescolato al bicarbonato di sodio, sulla puntura. Se manca il miele anche il bicarbonato di sodio mescolato con dell'acqua, in modo da ottenere una pasta da applicare sulla puntura, che serve che allevia il prurito.

A detta di molti, un po' di sollievo dal prurito si ottiene applicando un po' di dentifricio al mentolo sulla puntura e lasciandolo in talsede per 15-20 minuti prima di lavarlo via.

Il limone strofinato sulla pelle integra

funziona come un repellente, cioè permette di evitare le punture di zanzare perché le allontana, ma applicato dopo la puntura sembra sia utile per lenire gonfiore e il prurito.

Sidice anche che passare sulla puntura una fetta di cipolla o uno spicchio d'aglio favorisca la scomparsa del prurito. Tale effetto potrebbe essere dovuto all'alto contenuto di allina, una sostanza ricca di zolfo, presente sia nella cipolla che nell'aglio.

Attualmente si adopera una crema a base di cianuro di alluminio mentre in passato

rinfrescanti tali che, strofinando sulla puntura delle foglie di lavanda oppure tamponandola con un batuffolo intriso di olio essenziale di lavanda, si riesce a ridurre il prurito in pochissimi minuti.

Altri oli curativi per il post puntura contengono miscele di Geranium, Citronella, Eucalyptus 2 m le tea tree oil (m e la eucalyptus officinale), se ne applicano poche gocce e poi si assaggia.

La vera è famosa per le sue proprietà antinfiammatorie e, anche nella mia esperienza personale, ho notato che applicando il fiammento di una foglia, un gel o un preparato alla vera sulla puntura, l'infiammazione e il prurito si alleviano fino a sparire rapidamente.

Un altro rimedio utilizzato per attenuare il prurito ed il gonfiore da punture di zanzare consiste nel circoscrivere la lesione con un cerchio, esercitando una lieve pressione sul pomfo con la punta



di strofinare un pezzo d'alluminio e di roccia in un dito direttamente sul pomfo.

Alcuni consigliano di sciogliere un cucchiaino di sale in un bicchiere d'acqua e, con l'aiuto di un batuffolo, lo applicano sulla puntura; altri adoperano una compressa di aspirina, se non sono allergici, la schiacciano, la sciolgono nell'acqua e la frizionano sul pomfo.

Una goccia di olio essenziale alla menta sopra la puntura allevia ogni fastidio. Conosco persone che mi assicurano di non essere stati punti dalle zanzare perché tengono una piantina di menta nella camera da letto.

Anche la lavanda ha proprietà lenitive e

della penna o con l'unghia. Ho sperimentato direttamente questo metodo e posso dire che, anche se incredibile, il prurito passa in sessanta secondi e il pomfo scompare in poche ore. Ho fatto provare questo sistema ad alcuni amici che ne hanno tratto sollievo. Tra loro c'era anche il direttore di questo giornale, che è rimasto sorpreso come me dal risultato ottenuto con questa specie di "cerchi magici".

Raffaele Iandoli

raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

“Sì, una visita storica perché Francesco è un'autorità globale”

Massimo Faggioli, storico e docente alla University of St. Thomas a Minneapolis / St. Paul: “È un nuovo cattolicesimo globale”. E ancora: “Qualcosa è successo nella Chiesa dal 2008 ad oggi, e qualcosa sta per succedere nella Chiesa come sistema istituzionale. Il messaggio agli americani - non avere paura di cose nuove - è molto chiaro come riferimento a una situazione in movimento”



Colloquio a tutto campo sul viaggio del Papa a Cuba e negli Stati Uniti d'America con Massimo Faggioli, docente di storia del cristianesimo e direttore dell'“Istituto per il cattolicesimo e la cittadinanza” alla University of St. Thomas a Minneapolis / St. Paul (Usa).

Colloquio a tutto campo sul viaggio del Papa a Cuba e negli Stati Uniti d'America con Massimo Faggioli, docente di storia del cristianesimo e direttore dell'“Istituto per il cattolicesimo e la cittadinanza” alla University of St. Thomas a Minneapolis / St. Paul (Usa). Dagli Stati Uniti, in cui vive e insegna, lo storico ci offre una lettura di quello che in tanti hanno definito un “viaggio storico”.

Professore, perché questo viaggio apostolico è da considerarsi storico?

“Perché è il primo viaggio di un Papa non europeo in un'America in cui il cattolicesimo è ancora molto europeo, nonostante la crescente parte di latinos e asiatici. Storico anche perché avviene nel quadro della riconciliazione tra Usa e Cuba, in cui la Chiesa cattolica ha giocato un ruolo particolare non solo negli ultimi mesi, ma anche durante tutto il mezzo secolo di rottura dei rapporti. È uno dei contributi del Papa latinoamericano al nuovo cattolicesimo globale”.

Con quali coordinate giudicare la storicità di un evento? E di questo in particolare?

“Lo giudicherei con il fatto che la visita si inserisce in una storia in portante di rapporti tra il Vaticano, la Chiesa cattolica americana e gli Stati Uniti in generale. Molto è cambiato dall'instaurazione di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI dei rapporti tra Chiesa e cultura. I temi più sono cambiati e alcune cose devono cambiare, come sta succedendo con Francesco. In questo senso è una visita storica perché mostra che qualcosa è successo nella Chiesa dal 2008 ad oggi, e anche che qualcosa sta per succedere nella Chiesa come sistema istituzionale”.

Il messaggio agli americani - non avere paura di cose nuove - è molto chiaro come riferimento a una situazione in movimento”.

E l'opinione pubblica americana? Molta stampa non è stata tenera con il Papa prima della partenza. Qualcosa è poi cambiato?

“L'opinione pubblica ha accolto bene Papa Francesco, a parte le poche frange ideologizzate sia nella Chiesa sia fuori. A mio parere, dopo la visita, queste frange sono sempre più piccole e autocentrate, e danno meno pressione di essere isolate. Paradossalmente, queste frange ideologiche cattoliche trovano compagna soltanto nelle voci anticlericali e anticattoliche della stampa americana reazionaria”.

Prima degli Stati Uniti la tappa a Cuba, quasi a suggellare la svolta epocale con la fine dell'embargo. Anche qui un passaggio davvero storico.

“Cuba è, per Francesco, una delle chiavi per capire la questione latinoamericana: i



rapporti tra Nord e Sud del continente, tra sistemi ideologici, tra cristianesimo e comunismo. C'è una visione geopolitica del continente, ma anche una visione spirituale della storia che appartiene alla cultura di un gesuita come Bergoglio, toccato dalla politica in modo molto maggiore di Benedetto XVI e in modo diverso dall'atlantismo di Giovanni Paolo II”.

Negli Stati Uniti un Papa ha visitato, per la prima volta, il Congresso, tenendo un discorso di ampio respiro. Ci saranno dei risvolti concreti nelle politiche Usa oppure resterà solo una visita formale?

“Difficile dire. I rapporti tra i due partiti sono sempre più difficili, come anche tra anime diverse all'interno di uno stesso partito. Il partito repubblicano è il partito religioso ma sostanzialmente indisponibile ad agire su questioni chiave per la Chiesa cattolica come la pena di morte, welfare, istru-

zione. Il partito democratico è diventato il partito laico e il politico più vicino a Papa Francesco è Bernie Sanders, senatore ebreo agnostico e socialista che prende molto sul serio la dottrina sociale della Chiesa. Questo dice molto del clima in cui opera la Chiesa cattolica negli Stati Uniti”. **Sempre in quel contesto Francesco ha fatto riferimento esplicito all'accordo con l'Iran sul nucleare, lodando il risultato raggiunto, motivo anche di grandi polemiche. Ci sono stati o ci saranno degli strascichi?**

“Non credo, almeno a breve termine. Ma quel passaggio del discorso ha mostrato il coraggio del Papa e dei suoi diplomatici nel prendere posizione su una questione - l'Iran Deal - su cui molti cattolici americani non sono convinti su cui il partito repubblicano e la stampa conservatrice hanno montato una vera e propria campagna di propaganda, più che una discussione vera”. **Sulla tappa all'Onu: quale contributo porterà questa visita negli attuali scenari mondiali? Sappiamo quanto l'Onu sia criticata in questo momento.**

“Il Papa è oggi l'autorità globale che parla sulle grandi questioni sociali ed economiche, l'ambiente in primo luogo. Non è un inizio ma un ritorno sulla scena globale, ed è benvenuto da tutti. Con Papa Francesco anche le priorità della missione diplomatica all'Onu sono parzialmente cambiate in direzione delle questioni sociali globali, più che solo su quelle morali tipiche della morale cattolica. Il passaggio del Papa sulla riforma dell'Onu dalla struttura data nel 1945 è il contributo più interessante, radicale e difficile da mettere in pratica. Le grandi potenze applaudono ma non hanno alcuna intenzione di raccogliere l'invito”.

Un'ultima domanda: ogni viaggio del Papa ha, prima di ogni cosa, risvolti pastorali ed ecclesiali. Cosa ha lasciato alla Chiesa americana? Quali impegni per il futuro?

“Ha lasciato un pegno a cercare vie nuove per il futuro senza perdersi nel labirinto ideologico delle guerre culturali. Un messaggio spirituale (il cristianesimo è seguire Gesù Cristo, non un sistema culturale), sociale e politico (la Chiesa ha un messaggio da offrire al mondo e all'America), in una visione di Chiesa aperta al futuro e alle nuove sfide. Vedremo se e come la Chiesa americana raccoglierà la sfida. Ma Papa Francesco ha chiaramente creato un nuovo rapporto tra il pontificato, la Chiesa americana e l'America: questo era l'obiettivo principale”.

Vincenzo Corrado

LA PRIMA VOLTA DI UN PONTEFICE AL CONGRESSO DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Il 24 settembre 2015 è una data che passerà alla Storia. Per la prima volta un Papa, attraversato l'Oceano, ha parlato al Congresso degli Stati Uniti d'America! Ha annullato le distanze con gli Onorevoli Membri del Congresso con il saluto "Cari Amici", accorciando le distanze, parlando agli Americani tutti con rispetto nella "terra dei liberi e casa dei valorosi": voi ha detto «siete il volto di questo popolo, i suoi rappresentanti». Ricordando che, nel bene e nel male, il primo dovere di chi ha un ruolo politico è il servizio alle singole persone e alla comunità.

Citando la figura di Mosè, cara ai figli di Davide, ha dato una lezione sul lo scopo della politica: proteggere, con le leggi, le manganie e somiglianze molto delle da Dio su ogni volto umano, senza distinzioni di razza, religione, appartenenza politica, sesso e livello sociale.

Papa Francesco ha sottolineato il ruolo di coloro che, con le loro oneste giornate di lavoro, sostengono la vita della società, non limitandosi a pagare le tasse, generando anche solidarietà con le loro attività e creando organizzazioni che danno una mano a chi ha più bisogno.

Ha parlato poi di quattro Americani, capaci con il loro lavoro ed il sacrificio personale, a un punto a pagare con la vita, di costruire un futuro migliore per l'intera società americana. Abraham Lincoln, Martin Luther King, Dorothy Day e Thomas Merton.

Abraham Lincoln, instancabile custode della libertà, si è adoperato perché questa nazione, con la protezione di Dio, potesse avere una nuova nascita di libertà, attraverso il bene comune e lo spirito di solidarietà e solidarietà. È necessario astenersi dal fondamentalismo o non solo religioso, ma di ogni genere, in un mondo come quello attuale, teatro di conflitti, odie atroci, con molte volte in nome di Dio e della religione, evitando di ridurre la realtà ad un contrasto tra bene e male.

Ciò serve, sul piano pratico, ad evitare che, nel tentativo di liberarsi dal nemico esterno, si tenti di eliminare quel che è interno: imitare l'odio e la violenza dei tiranni e degli assassini è il modo migliore per prenderne il posto. Chiaro riferimento alle guerre condotte dagli Stati Uniti in Medio Oriente, dove sotto la bandiera dei padri della libertà e della lotta al terrorismo sono iniziate diverse guerre che hanno finito per alimentare i conflitti religiosi e gli estremismi, ma soprattutto i portatori di pace sono diventati servi della guerra. Tutto questo è qualcosa che gli Americani, come popolo, rifiutano. L'espressione "com e popolo" salva i cittadini, ma di certo non li guida e li rappresenta. Come è solito, di Bergoglio un inciso che vale più di un intero discorso! Le diverse religioni non devono separare gli uomini, ma unire nella cooperazione necessaria a costruire e rafforzare la società, perché solo così è possibile vincere la battaglia per eliminare le nuove forme globali di schiavitù. L'attività politica, fondata sul rispetto per la dignità di ciascuno, promuove il bene della persona. La Dichiarazione di Indipendenza del 4 luglio 1776 dice: "... tutti gli uomini sono creati uguali, ... dotati dal loro Creatore di alcuni diritti inalienabili, tra cui la vita, la libertà e il perseguimento della felicità". Ma se la politica è al servizio della persona umana in generale, non può essere sotto l'egida del servizio dell'economia e della

finanza (cioè degli speculatori): vivere in unità significa per una comunità sacrificare gli interessi particolari per condividere, in giustizia e pace, i suoi benefici, i suoi interessi, la sua vita sociale.

Martin Luther King cinquanta anni fa guidava la marcia da Selma a Montgomery nella battaglia per raggiungere il suo sogno ("I have a dream" - Io ho un sogno - come diceva sempre nei suoi discorsi): per i diritti civili e politici per gli Afroamericani (un sogno realizzabile se Obama è il primo Afroamericano a diventare Presidente degli Stati Uniti). Si rallegra perciò il Papa che l'America continui ad essere, per molti, terra di "sogni", quei sogni che portano azione, partecipazione, che risvegliano quanto di più profondo e vero c'è nella vita delle persone, soprattutto di fronte a due temi di attualità: immigrazione e pena di morte.

Parlando di sé stesso come di figlio di immigrati, dice ai presenti che gli americani hanno paura degli stranieri. Molti di noi una volta erano stranieri e i diritti di quelle che ci hanno preceduto non sempre sono stati rispettati. Questo deve insegnarci non ripetere gli errori del passato, a non voltare le spalle al prossimo: insomma a senza spaventarci del numero dei migranti, dobbiamo guardare i loro volti



e ascoltare le loro storie, rispondendo in modo umano e fraterno ed evitando di scartare chiunque si dimostri problematico. Insomma, cita la regola aurea: "Fai agli altri ciò che vorresti che agli altri facessero a te", cioè cerchiamo per gli altri le stesse possibilità che vogliamo o per noi stessi. In sintesi, se vogliamo sicurezza, diamo sicurezza; se vogliamo vita, diamo vita; se vogliamo opportunità, diamo opportunità, perché la misura che usiamo per gli altri sarà la misura che il tempo userà per noi.

Poi la abolizione globale della pena di morte: ogni persona ha una dignità di cui non può né privarsi né essere privata e la società può solo beneficiare della riabilitazione di coloro che sono condannati per crimini. La giusta e necessaria punizione per essi non deve e non può mai escludere la speranza e l'obiettivo della riabilitazione. Un'espressione così diretta in un contesto come quello del Congresso Americano dove i democratici di Obama sono per l'abolizione della pena capitale, mentre i Repubblicani ne fanno paladini, costituisce un intervento diretto su un tema importante della campagna elettorale per le presidenziali del novembre 2016. Ma il rispetto della vita, che va al di là del singolo credo religioso, è un caposaldo della morale e della dottrina cattolica che non può essere trascurato anche in un contesto di contesa politica. E partire dalla figura di Martin Luther King per arrivare all'abolizione della pena di morte riporta a considerare quali sono le persone che negli Stati Uniti



subiscono tali condanne: imeni abbienti (non ricordo un americano ricco spedito davanti alla boia) e le persone di colore (tanto per non dimenticare gli ultimi episodi di colore ucciso dalla polizia per "errore").

Dorothy Day è stata un esempio per il impegno per la solidarietà globale, al centro della recentissima Enciclica "Laudato si", dove si tratta il tema del corretto uso delle risorse naturali, dell'appropriatezza applicazione della tecnologia e della capacità di orientare al bene lo spirito imprenditoriale. L'attività imprenditoriale è una nobile vocazione, può essere un modo molto fecondo per promuovere la regione in cui si lavora le sue attività, specie se comprende che la creazione di posti di lavoro è parte in preesistente del suo servizio al bene comune, inclusa la salvaguardia della Terra, nostra casa comune. È necessario uno sforzo responsabile per cambiare rotta ed evitare gli effetti più seri del degrado ambientale causato dall'attività umana. In questo, gli Stati Uniti d'America possono giocare un ruolo fondamentale, intraprendendo iniziative coraggiose ed impegnando la cultura della cura della nostra casa, approccio integrale per combattere la povertà e restituire dignità agli esclusi. Tutto ciò possiamo orientare e limitare il nostro potere e mettere la tecnologia al servizio di un tipo di progresso più sano, umano, più sociale e più integrale.

Thomas Merton è stato uomo di dialogo tra popoli e religioni, non solo un uomo di preghiera, ma anche e soprattutto un pensatore, spunto per esprimere apprezzamento per gli sforzi con i quali Obama in prima linea e dagli Stati Uniti nel suo complesso per riaprire il dialogo con Cuba e mantenere aperto con la Russia ed il Medio Oriente.

Il Papa conclude: "Essere al servizio del dialogo e della pace significa anche essere veramente determinati a ridurre e, nel lungo termine, porre fine ai molti conflitti armati in tutto il mondo. Qui dobbiamo chiederci: perché armi mortali sono vendute a coloro che pianificano di infliggere indicibili sofferenze a individui e società? Purtroppo la risposta, come tutti sappiamo, è semplicemente per denaro: denaro intriso di sangue, spesso sangue innocente. Davanti a questo vergognoso e colpevole silenzio, è nostro dovere affrontare il problema e fermare il commercio di armi".

Di fronte a questo monito, rivolto a tutta l'umanità, la reazione del Congresso è stata condizionata non tanto dall'ideologia dei singoli, quanto dai contesti di provenienza di ciascuno: gli applausi brevi di parte della platea sono stati un univoco. Una nazione può essere considerata grande se difende la libertà come Lincoln; promuove il "sogno" dei poveri per tutti senza distinzioni di razza, religione, ceto, come Martin Luther King; lotta per la giustizia e la causa degli oppressi come Dorothy Day; semina la pace come frutto della fede come Merton. Dio benedica l'America!

E, in questa occasione, grazie per averci dato Papa Francesco.

Francesca Tecce

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

Coppie separate e dialogo civile



Spesso mi accade di ascoltare storie difficili di coppie separate che non co-unicano se non tramite messaggi di avvocati o intermediari, che reiterano ostinatamente il rifiuto di un incontro civile, che potrebbe risolvere in parte problemi oggettivi, di varia natura, per una maggiore serenità della coppia e dei suoi figli, che il più delle volte subiscono traumaticamente gli effetti psicologici negativi derivanti da talimodalità comunicativa.

La presunzione della ragione, nella coppia genera sempre più scissione, la forza di un primo passo genera più possibilità di una futura serenità, anche se la coppia è definitivamente scissa.

Molti, inconsapevolmente, vivono di rancori, di rabbia non sopita, di desiderio di vendetta, di dispetti, il cui scopo è di rendere all'altro(a) la vita ancora più difficile.

Quando si pongono in essere tali comportamenti, analizzando nello specifico le singole storie dei partner, per alcuni di essi emerge un elemento nella storia personale non trascurabile: nella fase evolutiva è presente una qualche forma di abbandono o distacco, consapevole o inconsapevole che sia.

Il presente ed il passato si coalizzano raffermando, attraverso particolari modalità comunicative, un bisogno di giustizia personale, che comunque non lascia il dolore legato alla fine di un rapporto.

Tutto quanto sopra detto ha lo scopo di invitare, per chi vive il disagio della comunicazione di coppia, a prendersi cura del proprio vissuto, a trasformare, con adeguate figure di aiuto, la rabbia in dialogo, la comunicazione in atto di civiltà, di rispetto e perdono per l'altro. Si scoprirà di vivere molto meglio e più in pace con se stessi e gli altri. Dimenticavo! Più liberi dentro e fuori.

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com

L'Iniziativa proposta dai vescovi italiani per celebrare il Sinodo sulla famiglia

INSIEME PER ILLUMINARE

La Conferenza episcopale italiana ha proposto di celebrare, la vigilia del Sinodo, una notte della luce: tutte le diocesi sono invitate ad essere, la sera del 3 ottobre, in Piazza San Pietro per pregare con il Papa perché il Sinodo faccia risplendere in pienezza la luce di Dio sulle famiglie. La preghiera anche nelle comunità e l'invito ad accendere in ogni casa una candela e metterla sulla finestra

Luce e tenebre: è la storia della salvezza e del tema guerra tra bene e male; una battaglia che ha il bene come vincitore sicuro e definitivo, ma che, ciò nonostante, segna da sempre e per sempre la storia degli uomini. Fin dall'inizio, Dio "separò la luce dalle tenebre" (Gen 1,4). Dio creatore, che è la luce, si manifesta nel Verbo, come ricorda il Vangelo di Giovanni: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1,9), e "la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (Gv 1,5).

Tra i vari campi di questa "guerra", oggi c'è la famiglia: è su di essa, centrale nel progetto di Dio e nella storia umana, che si combatte la battaglia tra luce e tenebre: la luce sta nel progetto di Dio che "creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina lo creò. Dio benedisse e disse loro: Siate feconde e moltiplicatevi" (Gen 1,28). Le tenebre stanno in progettati famiglia, che vorrebbero scalzare la creazione di Dio per sostituirla con una nuova umanità, nella quale non ci sono più maschio e femmina, ma "gender" vari, creati da ideologie non rispettose della verità della natura; progetti in cui non esiste più "la" famiglia, ma tante inedite famiglie, costituite non da maschio e femmina che generano secondo natura, ma da miscugli vari che i figli li fabbricano secondo progettualità tecnologiche non umane.

Oltre a queste ideologie, a mettere in difficoltà la famiglia, ci sta la fragilità umana, che, oggi più che in tempi passati, vive la realtà della separazione, del divorzio; coloro che vivono nella propria carne queste difficoltà e tristi situazioni sono persone che soffrono, e che vorrebbero sentirsi dalla Chiesa capite e aiutate ad affrontare la loro sofferenza: vorrebbero sentirsi pienamente cristiani, ammessi alla confessione e alla comunione eucaristica.

Sul tema della famiglia sarà centrato il Sinodo dei vescovi che avrà inizio domenica 4 ottobre, voluto da Papa Francesco per aiutare la Chiesa e rimanere sempre chiara nel mondo la luce della famiglia vera, naturale, secondo l'ordine della creazione, e per aiutare tutte le famiglie, a partire da quelle in difficoltà, a sentire forte l'amore di Dio che non rifiuta i suoi figli, nemmeno quando la loro vita esce dai canoni sicuri dell'unità del matrimonio e della famiglia.

Questo Sinodo - sul tema "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo" - acquista un significato particolare in quanto in riferimento alla storia della Chiesa: avviene

a cinquant'anni dalla conclusione del Vaticano II e dall'istituzione del Sinodo dei vescovi, voluto dal Concilio stesso e dalla volontà di Papa Paolo VI di continuare lo spirito, che è quello della "Gaudium et Spes", manifesto della profonda solidarietà tra la Chiesa e l'umanità: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli scolari di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore". Il Sinodo che sta per iniziare intende realizzare il progetto conciliare di condividere le sofferenze di tutti, in particolare dei diseredati, dei marginali, dei poveri, non tanto le gioie, quanto le difficoltà e il fallimento.

Su tutto questo il Sinodo vuole rimanere in pienezza la luce di Cristo, la luce della creazione e della redenzione. Ad esprimere questa grande verità è significativa l'iniziativa



della Conferenza episcopale italiana di celebrare, la vigilia del Sinodo, una notte della luce: tutte le diocesi sono invitate ad essere, la sera del 3 ottobre, in Piazza San Pietro per pregare con il Papa perché il Sinodo faccia risplendere in pienezza la luce di Dio sulle famiglie. Chi non potrà essere a Roma è invitato a pregare, in comunione con chi sarà in piazza San Pietro, in incontri comunitari nella propria casa. E, affinché anche sin da lontano entri appaia che "la luce splende nelle tenebre", ecco l'invito ad accendere in ogni casa una candela e metterla sulla finestra. Il tema è quindi "Le famiglie illuminano il Sinodo". Un gesto simbolico che si fa preghiera a Dio affinché aiuti la Chiesa a illuminare le famiglie, gettando la luce di Cristo su ognuna di esse, su coloro che si sposano o che al matrimonio si preparano, come su coloro che vivono la sofferenza della separazione. Per dire a tutti che Dio è amore, è luce che sconfigge le tenebre del peccato per trasformare il mondo con la sua misericordia.

Vincenzo Rini

LITURGIA DELLA PAROLA: XXVII DEL TEMPO ORDINARIO

**Dal Vangelo secondo Marco 10,2-12
L'uomo non divida quello
che Dio ha congiunto.**

In queltem po, abunifarseisiavvicinarono e, perm etterb alla prova, dom andavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso descrivere un atto di ripudio e di ripudiare». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, con il tuo adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, con il tuo adulterio».

Due incanti come due guglie della stessa montagna: il matrimonio come unione fedele e indissolubile dell'uomo e della donna; l'accoglienza dei bambini e il rispetto della loro dignità dipersona e figli di Dio. È ladorabile Vangelo di questa domenica.

Due cime da scalare, passo dopo passo. Per questo Mosè aveva ordinato che, se il marito avesse deciso di ripudiare la moglie, doveva

darle un documento scritto perché potesse dimostrare ostendere di essere libera. Si trattava di una concessione a motivo della durezza di cuore, ma in contrasto con l'intenzione originaria di Dio. La durezza di cuore (sclerocardia) è una sclerosi spirituale e culturale che rende insensibili come la pietra. Non solo non riesce a vivere in libertà autentica un'anima, ma non riesce neppure a capirla. Non si capisce più l'amore come dono



disegnato a un'altra persona, come un dono reciproco e unione. Sienta nella battaglia del potere e del possesso che riduce l'altro a strumento per il proprio piacere e per la propria utilità. Allora l'incontro e la convivenza diventano convergenza di interesse e di egoismo; convergenza precaria, esposta alla conflittualità e alla separazione. La eventuale venuta dei figli può essere rifiutata perfino con aborto oppure può essere pretesa a qualsiasi costo come un possesso per la propria gratificazione, capestando in ambidue i casi la loro dignità di persone.

Nel progetto creativo Dio ha voluto e vuole un'unità duale tra l'uomo e la donna. Lui ha creato e ha creato due perché diventino uno nella loro comunione e somiglianza delle Tre Persone divine che sono un solo Dio. Uomo e la donna sono diversificati come e spiritualmente in vista del dono reciproco, dell'interazione, della crescita e felicità propria di ognuno. Sono chiamati a diventare

ventare una sola carne (quasi un solo essere umano) nella vita comune, nel rapporto sessuale, nei figli che derivano da ambidue. La sessualità è altruismo o scritto nell'anima e nel corpo, differenza nella uguaglianza in vista del dono reciproco e della comunione. Uomo e la donna sono ambidue esseri umani, di pari dignità; ma hanno anche in portanti diversità. Soprattutto ognuno dà all'altro il potere di procreare e di diventare genitore. L'amore va brizza e armonizza le differenze e ne fa un dono reciproco.

"Lasciate che i bambini vengano a me".

Nella famiglia la loro vita fa condividere il vissuto quotidiano, il presente e il futuro, la totalità della vita. Porta i genitori a largire ai figli beniamanti spirituali, dedicandosi alla loro cura ed educazione in modo proprio e insostituibile, basato sul clima di amore e fiducia reciproca, sulla testimonianza e l'esempio, nell'esperienza vissuta e l'esercizio quotidiano. Tutti insieme brida la famiglia si educano reciprocamente. I coniugi educano l'un l'altro; i genitori educano i figli e anche i figli educano i genitori.

Oggi inizia il Sinodo sulla famiglia. Si attribuisce a Giovanni Paolo II questo detto: "Non si deve abbassare la montagna; ma bisogna aiutare le persone a salirla, ognuna con il proprio passo". È compito della Chiesa additare la montagna in tutta la sua altezza, cioè insegnare integramente (senza sconti) la verità. Nel stesso tempo è compito della Chiesa accompagnare materialmente nella salita i passi delle persone, cioè aiutarle a vivere la verità secondo la loro capacità di comprendere e mettere in pratica. Le norme morali sono uguali per tutti, ma la responsabilità davanti a Dio è propria di ciascuno.

Angelo Sceppecerca

Siamo in grado di svolgere il nostro servizio

presso abitazioni, ospedali,

case di cura e cliniche

la grande esperienza,

la professionalità,

la competenza e uno staff qualificato

e specializzato

ha reso le onoranze funebri

"Sandrino Russo"

un'azienda leader nel settore.



dal 1951

ONORANZE FUNEBRI

Sandrino Russo

ATRIPALDA - AVELLINO

Tel. 0825 626192 - 0825 626197

Cell. 349 3780418



Lo spettacolo dei fuochi pirotecnici ha sempre appassionato, non vi è festa che non si concluda con lo sparo. Belle a vedersi e a sentirsi, un'emozione tra cobrie bottinonché dirim i, fanno dei fuochi una vera arte. A distinguersi da moltissimi anni in questa tecnica è la rinomata ditta Marano di Montemiletto, ma originariamente la fabbrica era nel territorio di Prato la Serra.

Quali sono i vostri nomi?

Carmine, Antonio e Gerardo Marano sono i fratelli che compongono la società "Marano Fireworks S.A.S.", una fabbrica di fuochi d'artificio. (a parlare è Carmine n.d.r.)

Come avete iniziato?

Per discendenza. La famiglia Marano fabbrica fuochi d'artificio dalla fine del 1800; nostro padre faceva questo mestiere e anche i nostri antenati, diciamo che noi siamo nati nel mestiere.

E' stata sempre in questo luogo la fabbrica?

Precedentemente eravamo a Prato la Serra, poi con l'estensione del paese, per motivi di sicurezza, mio padre nel 1973 mi ha preso la fabbrica qui in territorio di Montemiletto; nel 1995 ho costituito la società con i miei fratelli, ampliando anche la fabbrica.

Quanti siete a lavorare?

Siamo tre, riteniamo sia un lavoro che vada fatto a carattere familiare.

Quindi i vostri figli continueranno?

Penso di no, permeglio dire spero di no, perché è un mestiere che affascina come lavoro, ma non è da consigliare ad un figlio.

Che cos'è un fuoco pirotecnico?

È un lavoro che necessita di una lunga preparazione, si scelgono i colori, si fanno i test, i vari colori che devono sparare in un determinato modo, poi si fa la miscela aggiungendo il necessario per far partire la bomba in aria.

Come si dividono i fuochi?

Ci sono i fuochi di giorno, quelli di notte, altri che sparano per terra altri invece che vanno in aria, è una gamma molto vasta.

E' cambiato negli anni il lavoro del fuochista?

A prescindere che è un lavoro in continua evoluzione, soprattutto per quanto riguarda le misure di sicurezza, anno per anno ci sono novità, onde ridurre i pericoli, anche con l'utilizzo di sostanze nuove non nocive. Per adeguarsi alle norme che sono più restrittive e per vendere sul mercato bisogna produrre con il marchio ECE di conformità.

di sicurezza. Per poter produrre, ci siamo dovuti dotare di un certificato di qualità che rilascia un ente autorizzato che è in Spagna, perché in Italia non vi è questo ente. Lente siamo andati a LOM che attesta che la fabbrica è idonea alla fabbricazione di fuochi pirotecnici. Per capirci un ISO apposito per pirotecnici.

Vi siete divisi i compiti?

Sì, ognuno svolge un compito, ma lavoriamo in sinergia e ci controlliamo a vicenda, quindi teniamo il lavoro costantemente sotto controllo.

Una delle più belle gare....

Disoddisfazione ne abbiamo avute tante, abbiamo molti riconoscimenti, uno che ricordo con piacere è stata la vittoria del trofeo a Montefalcione nel 2006, poi belle gare con le Torre Le Nocelle e tante altre.

Si spieghi....

Così che cominciano e vanno a fare uno



spettacolo non sono da ritenersi pirotecnici. Il vero pirotecnico è colui che fabbrica i fuochi utilizzando il materiale per fare lo spettacolo.

Che consiglio darebbe a coloro che a Capodanno amano fare i fuochi?

Prima di tutto cominciate da ditte specializzate. Se si acquista in negozio vedere se il prodotto è classificato ed attenersi alle istruzioni del modo d'uso, così si riduce il rischio di farsi male.

Ma soprattutto non in provvisori pirotecnici, non è un mestiere che si impara dalla sera alla mattina.

Diceva che i suoi figli non li fa venire in fabbrica, ma così si interrompe la tradizione familiare...

Per me può finire anche qua, come si dice ma i direi mai, io francamente ai miei figli non gli ho fatto accendere neanche una "mazzetta". È un lavoro pericolosissimo, noi ormai ci siamo dentro, quest'anno sono successe tre disgrazie.

Antichi Mestieri

"Il fuochista"

A cosa pensa si possano attribuire certe sventure?

Si possono addossare ad una sciocchezza, una distrazione, o qualche cosa di imprevedibile, è in possibile poter risalire a ciò che è successo, certo è che le persone colpite non erano certo degli sprovvéduti, erano professionisti seri. Purtroppo quando succedono queste sciagure fanno notizia.

Che materiali si usano per costruire una "bomba"?

Si usano prodotti chimici, carta, cartone e tubetti di carta. Molte fasi lavorative si sono snellite, prima veniva fatto tutto artigianalmente, per esempio i tubetti di carta venivano fatti a mano con un'asta di legno, oggi ci sono i tubetti che li fanno a livello industriale, però la stessa babbia della bomba è rimasta artigianale.

Sul mercato si vendono molti prodotti cinesi?

Questo ha danneggiato molto il mercato, perché ha messo in condizione chiunque di procurarsi pirotecnici, trovando tutto anche a prezzi molto bassi, basta che in patria fare una rigatura, quindi ad assemblare, ed ha uno spettacolo, mentre prima usciva tutto dalle fabbriche italiane.

C'è una bella evoluzione, il piro-musicale....

È uno spettacolo dal livello, c'è bisogno di qualche fattore fondamentale. Occorre posizionarsi bene, trovare un posto idoneo, non bisogna stare molto lontani, c'è bisogno di un buon budget perché per fare una manifestazione ad un certo livello ci vuole una certa cifra. Parliamo di piro-musica, dove ogni colpo viene abbinato ad una nota della musica, fatto con un programma dove ci sono settimane di lavoro, e non far sparare in contemporanea i fuochi e suonare la musica senza alcuna sincronia.

C'è rispetto tra voi colleghi o gelosia?

Tra colleghi fabbricanti ci si stima e ci si rispetta, ma con gli intrusini, con i fermieri o barbieri che vanno a fare spettacoli pirotecnici senza rispetto.

A quanti anni avete iniziato?

Le prime ricette le rubavamo, e poi ci si affascina, per questo non voglio che i miei figli vengano in azienda.

Cosa si prova dopo uno spettacolo?

È una cosa indescrivibile sentire l'applauso delle persone, che è la testimonianza che il tuo lavoro è stato gradito. E questo il motivo che ci lascia continuare, economicamente forse non ne vale neanche la pena, se si pensa che si va a lavorare la mattina e non si sa se si farà ritorno la sera.

Pellegrino La Bruna

AVVISO

Sar presentato **martedì 6 ottobre alle ore 16,00**, nella sala Penta della Biblioteca provinciale di Avellino, a Corso Europa, il libro dal titolo **'Nzocchere'**, scritto dall'autore irpino **Angelo Trunfio**.



Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113

Guardia di Finanza 117
Guardia medica Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Napoletana Gas 80055300
Prefettura 0825 7981

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."
Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Stampa e Grafica Soc.Coop. Il Ponte Via Pianodardine n. 33 Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00; 19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00



Persone oltre le cose